

I PENSIERI DI BOMARZO

Confondo la mia traccia nella tua.
Lascio che il nostro silenzio ci appartenga.
E allargo il cuore tanto quanto non avrei mai pensato.
Un elfo beffardo mi scruta nella selva.
Un attimo, ed è già svanito con il suo segreto.

Camminando in silenzio sull'altipiano
Sento i capelli sfiorare il cielo
Mentre ogni passo mi trasmette
L'energia della Terra.

Ci passa per l'autostrada velocemente, pressato da cose da fare e luoghi da raggiungere, non sa che poco distante vive, un mondo di valli verdi ed altipiani di tufo, rupi e massi nascosti nel bosco, dove uomini antichi hanno lasciato messaggi ed opere che ogni giorno esistono e nella notte dormono e che, se li andiamo a trovare, continuano a parlarci.

Carezze di vento sui capelli,
voci narranti,
occhi chiusi su pietre violate e dimenticate,
bianchi, e viola, e blu, e gialli un po' accennati,
battiti d'ali, colorati.
Acqua che scorre, e lava i miei pensieri,
voglio dormire qui, cullata dai sogni miei di ieri.

Riscoprire cose dimenticate. Osservare la natura. Vivere la natura.
Ma il passato ritorna, fa divagare la mente.
Richiamare l'attenzione al presente per viverne la bellezza, la dolcezza, la forza, l'energia.
Non è senza ricadute, né semplice.
La lotta, la sconfitta, la luce, la speranza...
Grazie per le riflessioni, i silenzi, le vostre esperienze, la vostra sapienza.

Questi incontri, questi sentieri, sono come il lievito che rimuove la pasta del pane.

Abbracciare la pietra, accarezzare la terra, bere l'aria a pieni polmoni, vibrare all'unisono con tutto il creato!!

Le orme svaniscono e si cancellano, rimane il ricordo dei compagni di cammino e dei momenti trascorsi insieme.

Non esiste l'arrivare, esiste il cammino che percorriamo per arrivare e ciò che sul cammino incontriamo, le sensazioni che proviamo, la consapevolezza di esse e il rapporto tra noi e la natura che ci avvolge.

Camminando
sulle strade del mondo
"strana euforia"



Il ricordo di questa gita:

silenzio

passi

verde:

nel verde silenzio si ascoltano i passi.

E come sempre vorrei che questa gita non sia solo una parentesi chiusa, ma tutto ciò ne apra una che mi permetta di sopportare la città.

Camminare in silenzio: il gruppo si scioglie, ognuno cerca la sua strada. Io lascio che siano i piedi, per una volta, a decidere la direzione. Intorno a noi il vento, gli uccelli, la pace di questi luoghi. E' un'esperienza che ricorderò a lungo.

Una citazione da una poesia di Kipling:

la giunchiglia di questa primavera non saprà mai per quale caso, quella che fiorì al suo posto l'anno scorso è sfiorita; ma con atteggiamento fiero, ben poco sapendo, crede che i suoi sette giorni di vita non finiranno mai.

Il canto del cuculo

Il rullo del tamburo

il rombo di un aereo:

Rumori del silenzio

Mentre la mia mente

Cerca di ripercorrere nuovi sentieri,

ma si ritrova sempre su i vecchi percorsi.

Fiori di melo

nel nocciolo oscuro

tanti ricordi.

La prima ballata di Bomarzo

Siam venuti da lontano

E Bomarzo abbiám raggiunto,

per scoprire, camminare,

poi il mistero è sopraggiunto.

Fra sentieri, boschi e massi,

enigmatici e possenti,

lo scenario è assai struggente,

direi quasi commovente.

La Brigata è assai gioiosa,

molto allegra e ben curiosa,

con la voglia di scoprire,

il percorso da seguire.

Poi la guida è assai paziente,

molto attenta ed efficiente;

la stagione è stata buona,

e comunque, l'ho già detto,

Sant'Anselmo ci ha protetto.

Vi ringrazio tutti quanti,

del prezioso vostro apporto,

poi un grazie assai speciale

all'ambiente che ci ha accolto;

ed infine non si sbaglia,

ringraziamo la Boscaglia.



La seconda ballata di Bomarzo

Gente da tutt'Italia, a Bomarzo è arrivata
Per conoscere i suoi misteri
e di Vicino, la vita travagliata.

Chi da Bologna con gran lena,
chi da Genova e chi da Siena.
Qualcun scende dall'umbrese
altri vengon dal pistoiese,
poi Milano, dove il tempo è denaro,
e qualcun persino da Rovereto,
ma; "miracolo di San Gennaro!",
perfin da Napoli qualcuno è arrivato!

Son tanti i nomi e non è facile ricordare,
ma non importa, l'importante è camminare.

E' a Santa Cecilia il primo assaggio,
tra sassi enormi e tombe strane,
che ancor non ha decifrato alcun saggio.
Poi si scende lungo una tagliata,
Che forse gli etruschi ebbero scavata,
per arrivare al fondo di un torrente inquieto,
e poi ancor grotte, mulini e un passaggio segreto.
Qui, di fare un bel bagno nella cascata qualcun sogna,
ma una discarica maligna la fa sembrar fogna.

Poi alla torre di Chia, che di Pasolin fu dimora
Per raccogliere ortiche con un po' di baldoria.
La sera, a Bomarzo i rioni sono in festa e mascherati
perché di Sant'Anselmo stasera si son ricordati.
Si segue il corteo con tante persone
per officiare la benedizione del suo ciambellone.

La mattina dopo un gruppo di diciannove,
nella campagna viterbese lento si muove,
per conoscer piante e con chiaccherar costante.
Mentre Monte Casoli ci attende, con le sue grotte,
paziente.
Qui ammiriamo nella roccia i colombari,
che degli etruschi custodiron i lari,
e sulla via piana di orchidee costellata
sperimentaron la camminata, meditata.

Tanto ancor, oh sì, potrei continuar,
ma la palpebra si comincia ad abbassar.
E' vero che il mangiar non fu per palati sopraffini
e anche il dormir non fu su migliori cuscini.
Ma, non tanto, in fondo importa,
anche se spero miglior la prossima volta.

Comunque sia, di Bomarzo qualcosa mi è rimasta, qui, nel cuor
E nel futuro son certo, me ne ricorderò, me ne ricorderò ognor.



Un grazie speciale a "Tano", Patrizia, Silvia, Lucia, "Lara", Patrizia, Claudia, Tania, Emanuela, Tiziana, Adriana, Sara, Patrizia, Alberto, Cesare, Paola.